

ALFATENIA⁷²

BOLLETTINO STORICO NOCERINO – A. X – n. 1 – settembre 2015 – distr. gratuita

Vandali nell'ex Seminario/I segni dell'inciviltà

BIBLIOTECA PIERVISSANI/APPROVATO IL PROGETTO ESECUTIVO DEI LAVORI

Il Catalogo della Biblioteca Piervissani di Eirene Mirti

Torna un pezzo di storia nocerina: San Filippo, i Portici e il lavatoio di San Martino



La cerimonia del 1 agosto 2015, con la presidente della Regione Catiuscia Marini, la presidente del Consiglio regionale Donatella Porzi e il sindaco Giovanni Bontempi

Quaderno/La chiesa di San Filippo di Angelo Menichelli



Duomo/La Cappella di San Rinaldo (sec. XV)

Memorie del francescanesimo nella diocesi di Nocera e Gualdo di Angelo Menichelli

La Chiesa di san Filippo

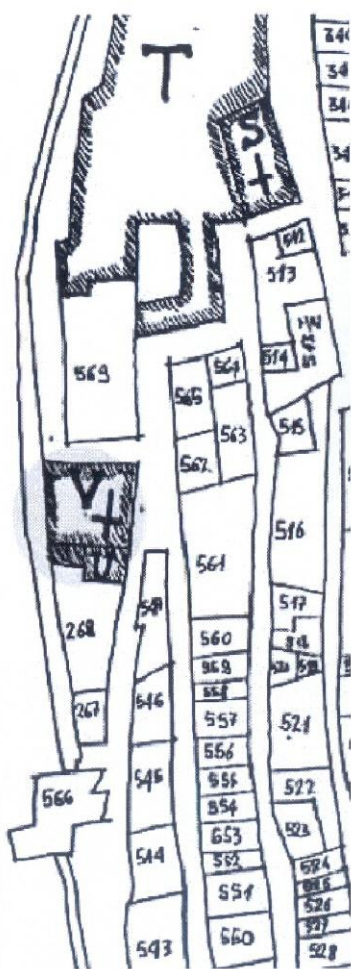
Finalmente, a diciotto anni dal terremoto, il primo agosto 2015, è stato festeggiato dai nocerini il taglio del nastro della Chiesa di san Filippo, dei Portici e dei lavatori storici.

Erano presenti, oltre alle autorità, anche l'ingegnere Biscontin, il presidente del Consorzio UMI1 e tecnici.

La chiesa era da molti anni oggetto di lavori di restauro.

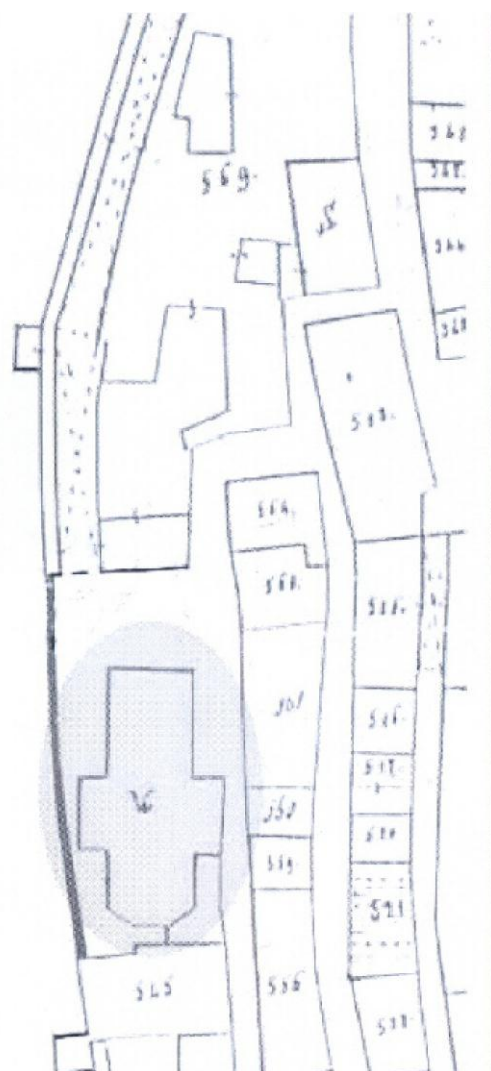
Per celebrare l'evento ALFATENIA offre ai lettori alcune immagini: il catasto precedente alla costruzione della chiesa, quello posteriore e alcune foto recenti.

Pubblica, inoltre, un apposito QUADERNO a firma di don Angelo Menichelli, allegato a questo numero.



Il catasto del 1820 (*ante operam*)¹

¹ Tratti da *La Chiesa di San Filippo Neri a Nocera Umbra*, Università degli Studi di Roma La sapienza-

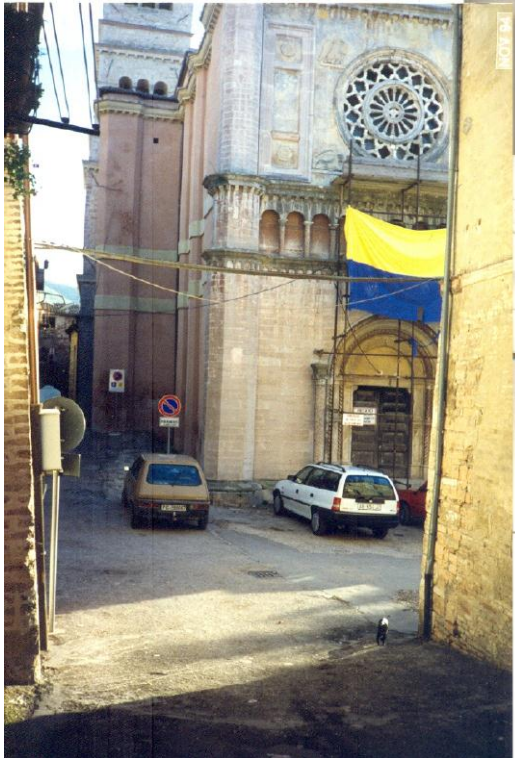


Il catasto 1898 (*post operam*)

La chiesa di S.Filippo Neri, danneggiata dal sisma del 1747² (foto a sinistra), sorgeva in corrispondenza dell'attuale chiesa, progettata dall'architetto Luigi Poletti nel 1864. La nuova chiesa si inseriva in un contesto urbanistico caratterizzato da una rete viaria irregolare, la presenza delle mura medievali e la pendenza del versante.

Facoltà di Architettura-Professoressa P.Trovalusci-stud. Barco-Cusumano-Ferrari a.a. 2005-2006 (dsg.uniroma1.it).

² Cfr. *La perizia dell'architetto Carattoli del 1751*, in ALFATENIA n. 43-aprile 2013.



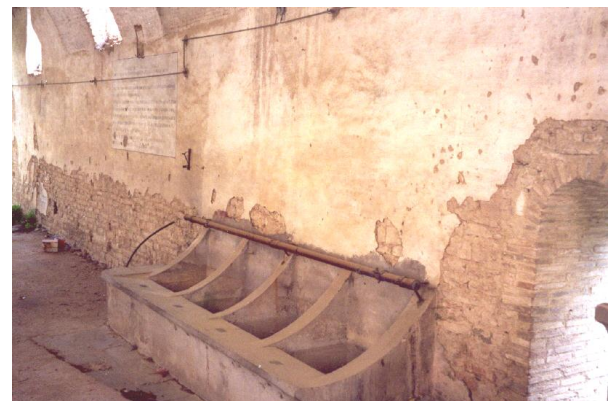
La Chiesa di San Filippo nel 1994



I Portici di San Filippo nel 2008



La Chiesa di San Filippo nel 2001



Il lavatoio pubblico di via san Martino³

³ Per maggiori notizie cfr. la voce *Via San Martino*, in M.CENTINI, *La città delle acque-Quartieri, porte, vie e piazze di Nocera Umbra*, Foligno, Il Formichiere, 2014.

Memorie del francescanesimo nella diocesi di Nocera e Gualdo

di Angelo Menichelli⁴

Per l'adiacenza di Nocera e Gualdo, confinanti ad ovest con Assisi, e per la vicinanza di Fossato, Sigilli, Sassoferrato e Sefro, a causa delle vie di comunicazione, san Francesco da vivo dovrebbe aver attraversato la Diocesi di Nocera e Gualdo con notevole frequenza durante le sue pellegrinazioni di preghiera e di penitenza.

Quasi in ogni centro si tramanda infatti la presenza del Poverello di Assisi con episodi e racconti miracolosi.

I documenti attualmente conosciuti attestano la presenza esplicita di Francesco solo a Nocera e in occasione della sua ultima malattia: "...venne Francesco presso la chiesa della Porziuncola e di qui si recò poi nel luogo di Bagnara, sopra la città di Nocera, per dimorarvi. Colà era stata appena costruita una casa per i frati e il santo vi abitò molti giorni. Il suo stato si aggravò sensibilmente, avendo cominciato ad enfiarsi per l'idropisia i suoi piedi e anche le gambe" (*Leggenda Perugina*, n.59). Allora "...il popolo di Assisi mandò una solenne deputazione a prenderlo per non lasciare ad altri la gloria di possedere il corpo dell'uomo di Dio" (Celano, *Vita Seconda*, n.77).

Di discepoli francescani della prima ora si tramandano solo dei nomi, come fa per Gualdo il Guerrieri (*Storia di Gualdo*, pp. 287-288). A Sassoferrato, invece, si dice che, avendo dei seguaci, lo stesso san Francesco chiese ai magistrati di poter avere un convento (Talamonti, *I francescani a Sassoferrato*).

Il più antico convento francescano della Diocesi è sorto a Nocera, a levante del "Mercatale" della città, sul colle di san Pietro; pare che sia avvenuto qui il miracolo della risurrezione del figlio del carraio Pietro, che il Celano chiama Gafaro (Trattato dei Miracoli, n.43) e san Bonaventura pone tra i miracoli dopo la morte del santo (Leggenda Maggiore,

II, 3). Ai frati fu affidata la cura di una chiesa dedicata a san Pietro e il convento ebbe una sua storia: sopravvisse alle furiose calamità che si abbatterono su Nocera nel secolo XIII, sia la distruzione fatta dalle truppe di Federico Secondo nel 1248 che al terremoto che fece un elevato numero di vittime e di danni nel 1279.

Nel 1304 doveva essere ancora in auge se riceve lasciti, come risulta da testamenti di devoti (Arch. Not. Bevagna), ma nel 1319 non esisteva più. Una Bolla di Papa Giovanni XXII da Avignone dice che sono stati incendiati da mani sacrileghe, da poco tempo, i conventi di Nocera e di Citeria, vicino a Città di Castello, e concede la facoltà di ricostruirli in altri posti più sicuri (Reg. Vat. Ep. 1205). Il convento di Nocera fu senza meno rovinato negli anni torbidi di lotte fratricide tra il 1305 e il 1318, come narrano il Pellini e i Cronachisti del tempo.

I Francescani furono accolti dentro le mura di Nocera e ospitati in un palazzo della Comunità presso un antico oratorio romanico. La stima e la generosità dei Nocerini dette ai frati la possibilità di ingrandire il convento e anche la chiesa, dedicata a san Francesco, che, dopo vari interventi non soddisfacenti, fu successivamente ampliata, ristrutturata all'esterno con un solenne portale gotico, rifatta all'interno ed arricchita di pitture e di altari.

L'altro convento che risale al tempo di san Francesco è quello da dove i cavalieri di Assisi prelevarono il santo per condurlo a morire nella sua città.



La Romita in una foto del 1964

La Leggenda Perugina parla di una casa appena costruita. Molti autori pensarono alla frazione di Bagnara, ma in essa non c'è traccia di convento. Con molte probabilità il "luogo" dove Francesco sopportò l'ultima malattia è da collocarsi nell'Eremita di san

⁴ Testo già pubblicato in *Guida liturgico-pastorale per l'anno 1981-1982*, Regione Pastorale Umbria, Urbana.

Giovanni delle Cese. Qui nel 1481 i francescani dell'Osservanza che, volendo vivere come il loro fondatore, andavano alla ricerca dei luoghi dove sera stato san Francesco, ricevettero dalla Confraternita di Santo Spirito di Nocera il convento (Arch. Not. Nocera) onorato particolarmente anche dai Priori del Comune, come risulta dalle Riformanze (Statuto di Nocera).

Il movimento della riforma francescana, detto dell'Osservanza, aveva avuto il suo fortunato espandersi ecclesiale ad opera di fra Paoluccio Trinci dal convento di Brogliano, in un territorio montano, conteso dal Comune di Foligno e di Camerino, ma situato nella Diocesi di Nocera (Sensi, Brogliano e l'opera di fra Paolucci Trinci).

Dalla Visita Apostolica del 1573 risulta anche che i francescani Clareni abitarono per qualche tempo anche a Poggio Sorifa in una casa adiacente alla vecchia sede del Santuario di S.Maria delle Spina (Camaiani, 231 v).

I Francescani a Gualdo furono istituiti durante la vita di san Francesco, e come sede hanno avuto la chiesa dedicata ai santi Stefano e Lorenzo, poco fuori della Gualdo di Valdigorgo, distrutta nel 1237. Nella nuova Gualdo di Colle sant'Angelo, l'attuale centro storico, i francescani ebbero un convento che con il tempo ampliarono ed abbellirono dentro le mura e vi costruirono la stupenda chiesa che anche oggi è dedicata a san Francesco. Nel vecchio convento seguirono a vivere gli Eremiti e i Terziari francescani; tra essi so no da ricordare i Beati Maio, Pietro e Marzio ed anche il Beati Tomassuccio; essi attirarono nei secoli XIII e XIV, con un luminoso esempio di preghiera, penitenza e predicazione sulle orme della più stretta Regola Francescana, molti anacoreti che si costituirono come gruppo di Fraticelli alle dipendenze del vescovo.

Difatti il francescano Alessandro Vincioli, vescovo di Nocera, nel Sinodo del 1349 dette delle norme particolari per i Fraticelli di gualdo e di ogni altro luogo diocesano. Il vescovo obbligò ad obbedire ad un visitatore da lui deputato alla "cura" pastorale e giuridica dei Fraticelli (Arch. Dioc. Nocera).

Solo con il Cinquecento, dopo lunga e dibattuta gestazione di progetti e di lasciti, finalmente la zona dei Romitori venne affidata ai Minori Osservanti, che fondarono il

convento dell'Annunziata e assorbirono la vita eremitica.

Il convento francescano di Sassoferrato, che la tradizione riporta a san Francesco, esisteva nel 1248 perché è citato in una Bolla Pontificia (Wadding).

I frati avevano avuto come "luogo" un piccolo oratorio intitolato a san Marco; intorno ad esso costruirono il convento ed edificarono al posto di san Marco la chiesa dedicata al loro Fondatore per la quale nel 1290 e 1292 ottennero indulgenze papali.

Nel 1363 nel coro della loro chiesa vi fu sepolto il vescovo di Nocera Alessandro Vincioli già Penitenziere di Papa Giovanni XXII, venerato come santo.

Per esiguità di frati il convento in mano ai Conventuali fu soppresso nel 1652, ma la chiesa è rimasta aperta al culto fino al presente con alterne vicende.

Più viva continuità e maggiore sviluppo ebbe invece il Convento dei frati dell'Osservanza, sebbene la sua fondazione sia da far risalire ad una data incerta della prima metà del Cinquecento; forse si iniziò con un Romitorio sorto nei dintorni di Venatura poi ci si avvicinò alla città.

I francescani Minori invitati infatti dalla generosità del Municipio e di alcune persone di Sassoferrato poterono vivere poco fuori del centro abitato in una ridente collina circondata di fitta vegetazione. Vi era una chiesa dedicata a santa Maria della Pietà poi cambiata in santa Maria della Pace, come si chiama tuttora.

L'edificio più volte è stato trasformato con profondi rimaneggiamenti, ma ha conservato arte e devozione.

I religiosi della provincia Lauretana si sono prodigati fino al presente perché il Convento fosse accogliente ed adatto ai vari ruoli cui è stato chiamato, da Studio di Teologia a Collegio dei Piccoli Missionari.

A fianco del primo ordine francescano anche le Clarisse hanno fiorito presto e con intensità di fervore nei principali centri diocesani.

Il monastero femminile delle Damianite, allora si chiamavano così, iniziò la sua attività a due miglia a nord di Nocera, sull'antica strada Nuceria-Ancona, in località Vallefeggio.

Del tempo dell'erezione ci sono due documenti: uno di esenzione da tasse del 1233 e l'altro di sudditanza al vescovo mediante una libbra di cera da offrirsi il 15 agosto di ogni anno (Bull. Franc. I, 614-615).

Nel 1252, vivente ancora santa Chiara, il Papa Innocenzo IV concesse alle monache dei privilegi e confermò le cose stabilite dal vescovo circa vent'anni prima. Nel 1256 il monastero chiese di poter trasferirsi dentro le mura di Nocera nella ristrutturazione del 1248, per sicurezza e anche per una donazione fatta dal nocerino Benvenuto.

Il monastero si sviluppò intorno alla chiesa di santa Maria, titolo trasportato nella edificazione della chiesa claustrale, sulla nuova strada del Borgo; con il tempo la chiesa è stata chiamata di santa Chiara. Per venire incontro alla povertà delle monache, il vescovo stesso concesse al monastero in perpetuo la chiesa di san Felicissimo e tutti i beni connessi; la donazione venne confermata con bolla papale nel 1257 (Bull. Franc. II, 132, 206).

Agli inizi del secolo XV (i documenti non permettono di andare più indietro) sono presenti a Nocera anche le Terziarie Francescane. Ebbero una casa a fianco dell'ospedale di san Giovanni della Sportella e con il solo voto di castità vivevano insieme, occupandosi dell'assistenza ai malati, sotto la guida dei Conventuali di Nocera.



ex Ospedale s. Giovanni della Sportella

Dopo il Concilio di Trento, nel 1568, il monastero passò alle dipendenze del vescovo, che obbligò le monache ai tre voti religiosi e alla clausura.

Nel 1643 divennero clarisse e furono tali fino alla Riforma della ven. Madre Steiner nel 1845. Tra le monache di vita santa non si può

dimenticare la ven. suor Cecilia Nobili (1630-1655).



ven. Agnese Steiner

La fondazione delle Clarisse a Gualdo risale al 1343 a seguito della donazione di Bitto di Paride di Nanita (Guerrieri, Storia di Gualdo, 304), fuori dell'allora Porta San Facondino. Il visitatore apostolico mons. Camaiani, nel 1573, propose il trasferimento del monastero dentro le mura di Gualdo per certi inconvenienti e anche per sicurezza; un Breve pontificio sanzionò tutto nel 1575. Fu trovata la sistemazione del convento in alcuni locali appartenenti alla Confraternita di Santa Maria dei Raccomandanti, vicino alla vecchia pieve di Gualdo, la chiesa più antica della Gualdo del secolo XIII, dedicata a Maria Santissima; le monache avevano l'obbligo di tenere aperta al culto questa chiesa; con la presenza delle Clarisse il nome originario andò in disuso e la gente anche oggi conosce la Pieve come chiesa di santa Chiara. Il monastero visse stentatamente per varie ragioni e mons. Battaglini, vescovo di Nocera dal 1690 al 1716, lo sopprime nel 1704 mandando le poche monache e i miseri possedimenti nel monastero di santa Margherita.

Quest'ultimo convento di Terziarie francescane si deve alla generosità del vescovo Vincioli (1327-1363) che, appena venuto in Diocesi, si preoccupò di tutte le fondazioni francescane esistenti e anche ne fece delle nuove come le Terziarie di Gualdo. Ebbero le Terziarie una casa poco distante dalla porta di san Donato. Il loro oratorio fu intitolato a santa Margherita ed il convento ebbe una buona espansione per l'adesione di donne legate solo al voto di castità, ma generosamente dedite alla carità specialmente verso i malati e i poveri.

Alla fine del secolo XVI furono obbligate ai voti dell'obbedienza e della povertà nella

clausura. Nel 1704 in questo monastero furono accolte le Clarisse di santa Chiara con i beni e i privilegi.

In seguito agli sconvolgimenti storici dell'invasione napoleonica e quelli dell'Unità d'Italia le monache dovettero subire umiliazioni e prepotenze; riuscirono a sopravvivere fino alla fine del secolo XIX.

Le Clarisse furono istituite a Sassoferrato l'anno della morte di santa Chiara, nel 1253, pare ad opera di una seguace e lontana parente della santa, e si stabilirono a fianco dell'oratorio dedicato ai santi Nicola e Agnese.

Per ingrandire il monastero ebbero donazioni e fecero acquisti, poi costruirono anche una chiesa più ampia in onore della loro fondatrice.

Sottoposte all'autorità vescovile, ottennero la facoltà di mitigare la primitiva povertà comperando terreni e gestendo censi remunerativi.

Una venerata immagine della Madonna, posta prima dentro il chiostro e poi messa nella chiesa, in una cappella costruita appositamente, fu il centro di devozione e di sopravvivenza del monastero che conobbe, specie nel secolo XVIII, grande splendore per la santità di varie monache come Maria Francesca Diamai, Rosa Crocifissa Giannina e Chiara Maria di Sassoferrato.

Il secolo successivo invece fu pieno di amarezze, di difficoltà e di apprensioni per le lotte che, dalle situazioni politiche, si riflettevano sul monastero minacciato quasi di continuo di soppressione. La fede delle Clarisse e la stima del popolo sono riuscite a far giungere le monache fino ad oggi.

La riforma francescana detta dei Cappuccini, altro ramo prolifico del movimento iniziato da san Francesco, ha avuto una rilevante presenza nei tre centri principali della Diocesi.

L'Ordine Cappuccino ha avuto una casa a Sassoferrato nel 1558 perché la provincia marchigiana ha visto l'origine e lo sviluppo rapido del nuovo ramo francescano.

I frati vissero in un posto angusto e con poche possibilità di ingrandirsi, solo pochi membri vi hanno potuto vivere stentatamente. Tuttavia la loro azione benefica si è dimostrata attiva e proficua.

I Cappuccini sono riusciti a costruire, anche se in uno spazio lungo, una chiesa intitolata a san Paolo.

Con l'avvento del Regno d'Italia la chiesa divenne cappella cimiteriale e vi si permise la cappellania di un cappuccino che in tal maniera poteva rimanere nel convento espropriato dal Governo.

La situazione insostenibile fece chiudere la casa e i cappuccini non fecero più ritorno a Sassoferrato.

Ora la chiesa e il convento non esistono più.

Il convento di Gualdo Tadino, fondato nel 1566, si è sviluppato poco distante dalla grotta cappella dove per anni aveva vissuto, pregando in penitenza, il Beato Angelo, protettore della città.

Il Comune di Gualdo Tadino regalò la terra al convento e si dette da fare perché anche privati favorissero la venuta dei Cappuccini con donazioni e lasciti.

La fondazione dedicata a san Michele Arcangelo vide i frati, di una ascesi encomiabile, darsi con altruismo al bene spirituale del popolo di Gualdo, specialmente in periodi critici, come la peste degli anni cinquanta del secolo XVII.

Tra le varie opere di apostolato merita particolare attenzione la devozione alla Madonna del Divino Amore attraverso una tela che, venerata dai frati e fatta conoscere alla popolazione, è divenuta un punto di riferimento di preghiere e di benedizioni celesti.

La chiesa si è, con il passare del tempo, ricostruita, migliorata e abbellita, per rispondere alle esigenze dei fedeli. Il Convento poi è stato adattato sempre in modo confacente alle varie iniziative apostoliche dei Cappuccini Umbria.

La fondazione cappuccina di Nocera ha avuto il suo avvio nel 1568 in un monastero benedettino abbandonato non si sa precisamente quando.

Sul Colle di Tiratolo, ad ovest di Nocera, dall'antichità esisteva una comunità di preghiera; i Cappuccini seguirono tale attività mistica con un'esemplare vita religiosa, cui aggiunsero una carità fattiva per ogni persona bisognosa e nei momenti più difficili.

Il convento ebbe dei religiosi che di distinsero per santità, dottrina e predicazione, specie nel secolo XVII. Fra Benedetto da Gualdo

considerazioni sull'entità e sulla qualità della raccolta.

Innanzitutto, a giudicare dalla copia a nostra disposizione, il catalogo risulta essere composto da 166 pagine di un registro che, al momento della riproduzione, si presenta in cattivo stato di conservazione: appaiono significativamente compromesse alcuni angoli di diverse pagine, tanto che in alcuni casi non è più possibile leggere i nomi degli autori presenti. In questa copia mancano del tutto le indicazioni circa l'autore del catalogo stesso. Esaminando la grafia, però, si può fare almeno un'osservazione riguardo allo scrivente: a poche pagine dalla fine (per la precisione, a metà della lettera R), alla grafia che redige il documento se ne sostituisce un'altra diversa. Questo significa che sono state almeno due persone a compilare tale catalogo, anche se non si conosce in quali momenti.

Altra annotazione importante sugli autori riguarda le *addenda*: ve ne sono diverse, redatte con grafie differenti.

La compilazione è organizzata secondo un criterio di catalogazione per autore e segue l'ordine alfabetico. Partendo dalla lettera A, l'elenco si interrompe, però, alla lettera S (non sappiamo se solo in copia o se già nel documento originale).

Ogni foglio segue lo stesso schema, riportando il nome dell'autore, il titolo dell'opera, il luogo e la data di pubblicazione (non sempre presenti), il numero dei volumi di cui è composta l'opera e la collocazione, suddivisa in classi (la prima pagina del catalogo riporta la dicitura di "scanzia" ed un'ulteriore suddivisione in 2 colonne ordinate secondo un codice alfanumerico), espresse in lettere dell'alfabeto (dalla A alla U).

Non vi sono, inoltre, indicazioni riguardanti la data di composizione del catalogo, anche se da un primo esame della grafia, il documento originale si direbbe redatto verosimilmente nel corso dell'Ottocento.

Per avanzare un'ipotesi più approfondita circa il momento della composizione del catalogo e valutare, quindi, se esso possa

essere stato redatto o meno al momento della donazione fatta da Piervissani – indagine non priva di scopo: datare il documento significa, infatti, valutare se la composizione che esso esprime rispecchi o meno quella della biblioteca al momento della sua fondazione – giungono in nostro aiuto le date di redazione delle opere. Il catalogo, infatti, riporta per quasi la totalità delle opere presenti la data di edizione (oltre al luogo e, in alcuni casi, l'editore).

Il catalogo è composto da 3964 titoli, 3192 dei quali sono corredati di data di stampa (oltre che del luogo di edizione). Sono, quindi, meno dell'1% le opere sprovviste di riferimento temporale (per la precisione, 772 su 3964).

Il *termine post quem* nella datazione delle opere è il 1400, mentre il *termine ante quem* è il 1885; le edizioni vanno, quindi, dal XIV al XIX secolo, escludendo le *addenda*.

Le opere più antiche sono le quattro descritte come redatte prima del 1450, e che dovremmo quindi considerare manoscritte. Fra queste, la prima opera che incontriamo riporta come indicazioni di luogo di edizione Roma e la data 1441; il catalogo non riporta l'autore, ma solo il titolo di *Canoni penitenziali*⁶.

Sotto la stessa dicitura viene riportato anche un altro volume, edito a Venezia nel 1584. Si incontra poi la data 1400, che si riferisce ad un probabile manoscritto dell'opera sulle antichità giudaiche di Giuseppe Flavio; l'opera risulta allegata al *De bello giudaico* di Giuseppe Flavio, stampato a Venezia nel 1481 (IGI 5389).

Seguono i *Sermones Aurei*, probabilmente di Leonardo da Udine (il nome dell'autore risulta incompleto a causa della pagina danneggiata), datati

1446; insieme viene riportata un'altra opera dello stesso autore, datata 1473 ed edita a

⁶ *Canones poenitentialis extracti de verbo ad verbum de Summa fratri astensis ordinis minorum*, Catalogo della Biblioteca Piervissani. Verificato L. Wadding, *Scriptores ordinis minorum*, Forni, Bologna, 1978, ristampa anastatica dell'edizione del 1908.

Venezia. L'ultima opera datata, che può considerarsi un manoscritto, è una raccolta di carmina che si trova alla voce *Poetae graeci*, datata 1406.

Sono 24 le edizioni del XV secolo. Oltre ai due incunaboli già visti di Giuseppe Flavio e Leonardo da Udine, secondo le date riportate nel catalogo ve ne sono, quindi, altri 22.

Seguendo l'ordine in cui si trovano nel catalogo, appartengono alla biblioteca al momento della compilazione del catalogo stesso un compendio di teologia di Alberto Magno (Venezia, 1483, IGI 171), dei sermoni di Ambrogio "monachus" (Brescia, 1490), due edizioni del *De civitate Dei* di sant'Agostino (Venezia 1470, IGI 969; Venezia 1486, IGI 979), il *Supplementum Chronicarum* di Giacomo Filippo Foresti (Venezia 1492, IGI 5079), due edizioni della Bibbia datate 1480 (conservata anche in numerose altre edizioni), un'edizione del 1497 del *Dieta salutis* di san Bonaventura (IGI 1890), le *Epistole* di Cicerone (Venezia 1492, IGI 2845), la *Summa angelica* di Angelo da Chiavari (1487, IGI 560), un'edizione delle *Elegantiole* di Dato Augustinus (Venezia 1480, IGI 3352), un dizionario di greco – probabilmente di Aldo Manuzio⁷₅₁ – stampato a Venezia nel 1497, un'edizione del *Rationale divinorum officium* di Durandus (Roma 1473, IGI 1475), una grammatica latina stampata a Roma nel 1494 (forse di Donato), un *Decretum* di Graziano (Venezia 1480, IGI 8051), una copia dei *Moralia* di Gregorio Magno (Venezia 1480, IGI 4442), un'edizione dell'Opera omnia di san Girolamo (Venezia 1476), alcune opere di Niccolò da Lira: due edizioni della "Postilla sopra le lettere e i vangeli" (una senza data, l'altra del 1500 IGI 6831) ed un prologo alla "Postilla" (Brescia 1480).

Vi sono, inoltre, delle *Meditationes* stampate a Brescia nel 1498, dei sermoni

editi a Venezia nel 1496 (dell'autore è citato solo il nome Michael, forse Michele di Ungheria), l'*Opus restitutionum* di Francesco di Platea (Venezia 1477, IGI 7843) ed, infine, un'Opera di Prisciano (Venezia 1481, IGI 8051).

Sono numerose, poi, le edizioni cinquecentine (576 titoli) e seicentine (772). La maggior parte dei titoli sono quelli stampati nel XVIII secolo (ben 1816), mentre 506 titoli risultano editi nel XIX secolo.

Meritano alcune precisazioni anche le *addenda*.

Vi sono due tipi di aggiunte all'interno del catalogo: quelle all'interno delle pagine, fra due opere o due autori (si notano perché sono scritte con un carattere più piccolo rispetto al resto), che probabilmente sono il frutto di una dimenticanza e spesso sono tracciate con la stessa grafia del resto del foglio; queste possono riguardare sia opere posteriori al *termine ante quem* individuato per il catalogo, ma anche date che rientrano nella forbice individuata per il catalogo (ad esempio, le data 1840 al foglio 18, la data 1581 al foglio 19, oppure la data al foglio 21).

Più numerose, e specchio della crescita della biblioteca nel periodo successivo alla redazione del catalogo, le *addenda* poste alla fine di ogni lettera che scandisce la registrazione (come, per fare un esempio, le date 1890, 1897 e 1901 aggiunte in fondo all'elenco della lettera F); queste annotazioni sono scritte con grafie diverse e si può pensare che siano state fatte in un momento successivo alla redazione del documento, probabilmente per completare la catalogazione, inserendo nuove opere che sono entrate a far parte della raccolta.

Nel loro complesso, le date delle *addenda* vanno dalla data del 1515 a quella del 1911; è da notare che le più recenti sono state inserite alla fine dell'elenco delle lettere alfabetiche.

Una rilevazione particolarmente significativa per inquadrare il periodo di redazione del catalogo può essere fatta

⁷ A. A. Renouard, *Annali delle edizioni aldine*, Editoriale Fiemmenghi, Bologna, 1953.

riguardo la presenza di date che vanno oltre quella della morte del vescovo, cosa da cui conseguirebbero diverse constatazioni. Nella prima redazione del catalogo (escluse quindi le *addenda*) compare, infatti, una data piuttosto bassa: 1885 (al foglio 30 della copia). Risultano esservi anche altre quattro opere stampate dopo la morte di Piervissani (che avvenne nel 1848, mentre i libri in questione vengono pubblicati nel 1854, 1860, 1875, 1883).

Considerazioni

In considerazione delle valutazioni finora espresse sul documento che abbiamo già definito come un vero e proprio catalogo della Biblioteca Piervissani, con particolare riferimento alle considerazioni sulle datazioni, possiamo affermare che tale catalogo sia posteriore tanto alla morte del vescovo (1848), quanto anche all'apertura della Biblioteca Piervissani (1854).

Questo ci spinge ad ipotizzare che il catalogo non sia stato redatto per corredare il testamento (per la qual cosa sarebbe stato più agevole stilare un inventario dei volumi, privo di dati sulla loro collocazione, che non è stato né rinvenuto, né si trovano accenni della sua esistenza nei documenti testamentari esaminati), ma sia stato stilato in un secondo momento (non prima del 1885), quando la biblioteca era già operante ed aveva assunto un assetto stabile. Il catalogo "fotografa", infatti, la biblioteca sia nella sua entità, che nella sua disposizione, e le numerose e dettagliate informazioni in esso contenute ci aiutano a comprendere anche il processo di formazione della biblioteca stessa, sulla quale possiamo avanzare delle ipotesi.

A questo scopo, è importante sottolineare in prima istanza la ricchezza della raccolta, come abbiamo già visto, di opere antiche: vi si trovano, infatti, opere furono pubblicate tra il XIV ed il XIX secolo (senza considerare le *addenda*, che comprendono date del XX secolo).

Non prendendo in considerazione le opere prive di data (che non possono essere

verificate per l'impossibilità di visionare la biblioteca a seguito del già citato terremoto del 1997), fra quelle datate vi sono sia manoscritti che incunaboli (XV secolo) e sono ben 77 rappresentate all'interno della raccolta le opere sia del Cinquecento che del Seicento, anche se le più numerose sono quelle settecentesche. I riferimenti temporali di tali opere si susseguono in modo costante nel tempo, tanto che nessun secolo si trova sprovvisto dei suoi "rappresentanti" librari.

Questo è un primo elemento che può far ipotizzare che la raccolta che viene donata dal vescovo – uomo di cultura dell'Ottocento – possa derivare non soltanto dalle opere che Piervissani acquista personalmente nel corso della sua vita, ma anche da un fondo librario che si va accumulando nel tempo.

Un esempio di questa formazione per accumulo nel tempo può essere l'alto numero di edizioni della Bibbia (41, 3 delle quali prive di data) che si trovano nel catalogo, che vanno dai due incunaboli del 1480, di cui si è già trattato, all'edizione a stampa del Vecchio Testamento del 1824, passando per 11 edizioni del Cinquecento, 10 del Seicento, 13 del Settecento e due dell'Ottocento.

Sono anche altri gli elementi che concorrono nell'ipotizzare una formazione complessa della biblioteca, e non credo sia azzardato affermare che una significativa responsabilità in questo processo possa essere attribuita al seminario.

Nel catalogo, infatti, si riscontrano opere ed autori che sono sicuramente utilizzati nella formazione dei seminaristi (che, come sappiamo, a Nocera potevano anche accedere alle lauree). Se può apparire più scontata la presenza degli autori della patristica, (fra questi, sono presenti nel catalogo Agostino, Ambrogio, Anselmo, Atanasio, Boezio, Clemente Alessandrino, Girolamo, Giovanni Crisostomo, Origene d'Alessandria; sono presenti, inoltre, opere di altri personaggi religiosi di spicco, come Carlo Borromeo – di cui Piervissani era ammiratore – e Francesco di Sales), meno

comune sarebbe la presenza in una formazione solo ottocentesca (periodo in corrispondenza con la vita di Piervissani) la presenza di dizionari in edizioni cinquecentesche e quattrocentesche (1497) e grammatiche del Quattrocento (1494).

Del fatto che la raccolta libraria possa essere stata strumento di formazione dei seminaristi nel corso del tempo può essere indizio anche la presenza di opere di autori classici, come Cicerone (del quale si contano 34 edizioni), o di studiosi seicenteschi come Lipsio⁸ (presente con 16 titoli e che nell'Ottocento si può già considerare "superato"). Ricca è anche la presenza di opere legate alla sfera giuridica, da Quintiliano a Lancillotti o De Luca (si ricordi che il seminario permetteva di specializzarsi in teologia, ma anche diritto canonico e diritto civile).

Anche se in questa sede non vi è l'intenzione di fare un excursus completo circa i contenuti della biblioteca, non si può non citare la presenza di titoli ed autori scientifici significativi, come l'*Encyclopédie (ou Dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers publié par monsieur Diderot ed monsieur D'Alembert, Livorno 1770)*⁹, ma anche Galilei ("Opere" e "Considerazioni al caso") e Cartesio ("Estratti").

Accanto alla formazione nel corso del tempo, possiamo però ipotizzare anche la vitalità della biblioteca negli anni del vescovato di Piervissani, dato l'elevato numero di opere settecentesche, ma anche la buona presenza di quelle ottocentesche,

come le opere di Liguori¹⁰, (di cui la raccolta annovera 12 titoli), solo per citare un nome conosciuto nell'Ottocento.



stemma del vescovo Piervissani (Duomo)

L'ipotesi secondo cui la biblioteca si sia formata nel corso dei secoli, anche per influenza diretta delle necessità del seminario, fa supporre, quindi, l'esistenza di una raccolta originaria in cui le opere che il vescovo Piervissani accumula durante la sua vita (da cui le già citate letture alla luce del "cerino") confluiscono a mano a mano, incrementandone l'entità. Conoscendo l'attenzione riservata dal vescovo al seminario, è probabile che Piervissani vi dedichi la sua attenzione di rettore anche acquistando opere per la formazione degli studenti, che vanno a sommarsi alle altre, tanto da non poter più distinguere, al momento della sua morte, tra i libri di sua proprietà e quelli della biblioteca.

E, forse, è anche per ovviare ai problemi logistici insiti nel dover inventariare i beni di una raccolta libraria composta che il

⁸ Umanista fiammingo nato nel 1547 e studioso di latino che reintrodusse attraverso Seneca una conoscenza critica e sistematica dello stoicismo.

⁹ "Enciclopedia o Dizionario ragionato delle scienze, delle arti e dei mestieri", opera particolarmente nota e di grande fortuna e diffusione; rappresenta il primo compendio universale del sapere, prototipo delle moderne enciclopedie di cui sarà ispirazione. Il suo "Discorso preliminare" è considerato un'esposizione degli ideali dell'Illuminismo.

¹⁰ Alfonso Maria de' Liguori (1696 –1787) è stato vescovo e compositore italiano, oltre che fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore ed autore di opere letterarie popolari di argomento teologico. È stato proclamato santo da papa Gregorio XVI nel 1839 e dottore della chiesa nel 1871.

fondo, ormai unico, della “Libreria” (nata quindi dalla fusione di quello in uso al seminario e quello personale del vescovo) viene destinato integralmente alla “pubblica utilità”.

Il vescovo, dopo quarantotto anni di amministrazione sia del seminario che della sua biblioteca e dopo altrettanti anni di acquisti di volumi che hanno incrementato la raccolta, decide di non distinguere più le due parti e si sente autorizzato a trattarle come una sua proprietà, in virtù anche della sua carica di vescovo - o meglio, come vescovo non distingue fra le sue proprietà e quelle del vescovato – e preferisce lasciare *in toto* la questione dell’apertura della biblioteca ai propri eredi fiduciari. Da qui la necessità di un testamento fiduciario: questo, come abbiamo visto, consente al vescovo di nominare delle persone di fiducia che gli garantiranno la continuità di un istituto (la “Libreria”) che è diventato segno dell’azione amministrativa e culturale di tutta una vita.

Non è da escludere, inoltre, che con la volontà di lasciare la biblioteca alla pubblica utilità, Piervissani ratifichi ufficialmente un uso che avviene già senza regole, garantito dalla sua presenza e che lui vuole continuare a garantire anche dopo la sua morte.

Le date esaminate e le *addenda* al catalogo ci consentono di dire che la raccolta non sia rimasta inutilizzata, ma che, anzi, col tempo abbia visto un incremento delle sue opere, segno di un’effettiva fruizione.

Conclusione

Oggi la Biblioteca Piervissani è costituita da circa quarantamila libri, di cui fanno parte anche antifonari, miscellanee e numerose riviste e numeri sparsi di giornali del XX secolo¹¹.

¹¹ Il numero dei volumi è stato riportato dall’attuale responsabile della biblioteca in: A. Menichelli, *La Biblioteca Piervissani*, in *L’Arenco, bollettino storico nocerino*, Anno II, n. 16, agosto 2008. Secondo questa

La Biblioteca è stata per lungo tempo un importante punto di riferimento nella vita culturale di Nocera Umbra. Così com’era volontà del vescovo, l’apertura al pubblico è proseguita nel tempo, anche se non sempre con regolarità.

Nei periodi più turbolenti del XX secolo, la raccolta è anche vittima di diverse razzie.

Durante la Prima Guerra, quando per mancanza di personale si dà la chiave a chiunque chieda di consultare dei libri, vengono ritagliate e rubate molte miniature ed anche alcuni incunaboli. Con la nomina di don Gino Sigismondi a direttore, negli anni Trenta, la biblioteca riprende vigore: l’apertura diviene più regolare ed assidua, vengono fatti acquisti di nuove opere letterarie e storiche; inoltre, la Biblioteca Piervissani riunisce le opere di diverse altre biblioteche ecclesiastiche ed accoglie raccolte di libri di privati¹².

Negli anni Cinquanta, con i restauri del palazzo vescovile seguiti alla Seconda Guerra Mondiale ed il conseguente spostamento della sede, vengono persi molti volumi; mentre con la convenzione di collaborazione con il Comune di Nocera Umbra alla fine degli anni Settanta, la biblioteca viene trasferita nella ex chiesa della Madonnina.

Come già sappiamo, il sisma del 26 settembre 1997 ha costretto alla chiusura della biblioteca, che è stata trasportata in diversi luoghi di fortuna, tra cui i locali della sezione dell’Archivio di Stato di Spoleto che ancora ne ospitano la parte più cospicua.

Dopo che per quasi un secolo e mezzo (sono 143 gli anni dalla fondazione della biblioteca nel 1854 al 1997) la Biblioteca Piervissani è rimasta a Nocera Umbra, rispettando le ultime volontà del vescovo che la fonda (e che pone fra le condizioni della sua nascita proprio la residenza stabile

stessa fonte, sarebbero trecento i manoscritti a fare parte della raccolta.

¹² Come abbiamo già visto con l’esempio della Biblioteca dei Cappuccini.

nella città), la speranza è che essa possa tornare presto nella sua sede originaria.



La Biblioteca Piervissani presso la Sezione dell'Archivio di Stato di Spoleto

Se la responsabilità del terremoto che ha costretto la biblioteca ad allontanarsi dalla città e l'ha resa temporaneamente inservibile non è certo attribuibile ad alcuno, vorrei almeno sperare che vi sia chi vorrà assumersi la responsabilità del suo ritorno in tempi brevi.

L'augurio che vorrei esprimere è dunque che la Biblioteca Piervissani possa svolgere ancora una volta e con rinnovato vigore la sua funzione di cardine culturale della società cittadina di Nocera Umbra, nonché possa essere conosciuta ed utilizzata dalle nuove generazioni, segnando una continuità con il passato quale mezzo culturale e storico per comprendere – e a volte correggere – il futuro.

Eirene Mirti

BIBLIOTECA PIERVISSANI/APPROVATO IL PROGETTO ESECUTIVO DEI LAVORI

Pubblichiamo la delibera comunale sui lavori per la riapertura della Biblioteca Piervissani.

Il progetto, per il quale sono stanziati 225.000,00 euro, prevede la realizzazione delle opere in circa 6 mesi, quindi dovrebbero essere completate per febbraio 2016.

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

Numero 109 Del 25-08-2015

Oggetto: LAVORI DI EDILIZIA BIBLIOTECARIA E ARCHIVISTICA - ADEGUAMENTO RISTRUTTURAZIONE E COMPLETAMENTO SEDE BIBLIOTECARIA PIERVISSANI- APPROVAZIONE PROGETTO DEFINITIVO ED ESECUTIVO-

L'anno duemilaquindici il giorno venticinque del mese di agosto alle ore 12:45, presso questa Sede Comunale, convocata nei modi di legge, si è riunita la Giunta Municipale, per deliberare sulle proposte presentate dai servizi e contenute nell'ordine del giorno.

Dei Signori componenti della Giunta Municipale di questo Comune:

=====

BONTEMPI GIOVANNI SINDACO P
BERARDI MARIA ASSESSORE A
CAPARVI VIRGINIO ASSESSORE A
MORINI LUCIANO ASSESSORE P
CASAGLIA RINALDO ASSESSORE P

=====

ne risultano presenti n. 3 e assenti n. 2.

Assume la presidenza il Signor BONTEMPI GIOVANNI in qualità di SINDACO assistito dal SEGRETARIO COMUNALE Signor BRUNACCI CLARA

Il Presidente, accertato il numero legale, dichiara aperta la seduta ed invita la Giunta Municipale ad esaminare e ad assumere le proprie determinazioni sulla proposta di deliberazione indicata in oggetto.

IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE S SOGGETTA A RATIFICA N SOGGETTA A COMUNICAZIONE N

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
INTERESSATO

Visto:

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica della proposta ai sensi dell'Art. 49, comma 1, del D.Lgs. 18/08/2000 n.267.

IL RESPONSABILE

Geom. Giampaolo Fischi

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO
FINANZIARIO

Visto:

Si esprime parere favorevole in ordine alla regolarità contabile della proposta attestante la copertura finanziaria ai sensi dell'Art. 49, comma 1, del D.Lgs. 267/2000 sulla sola rimodulazione del quadro economico.

IL RESPONSABILE

Rag. Francesca Leboroni

LA GIUNTA COMUNALE

VISTA la Deliberazione di Consiglio Comunale n.6 del 07-03-2014, con la quale viene approvata la convenzione relativa alla concessione in uso dei locali del Seminario Vescovile per la realizzazione di una Biblioteca Comunale di Pubblica Lettura per la durata di 20 anni, denominata Piervissani;

VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n. 1578 del 23 Dicembre 2013, relativa al potenziamento della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali anche ai fini del turismo sostenibile "Programma Regionale 2013", con la quale viene concesso un finanziamento di €. 180.000,00;

PRESO ATTO che nella stessa Deliberazione Regionale i soggetti beneficiari dovranno cofinanziare l'opera nella misura minima del 20% del costo complessivo del progetto e pertanto come indicato nella componente n. 2 "interventi di completamento del sistema bibliotecario-documentario umbro-il cofinanziamento locale minimo dovrà essere di €. 45.000,00;

VISTA la Determinazione dell'Area Tecnica n.205 del 23/05/2014, con la quale è stato conferito l'incarico formale per la redazione del progetto definitivo ed esecutivo relativo alla ristrutturazione e completamento della sede bibliotecaria Piervissani allo Studio Associato OSA nella persona dell'Arch. Bruno Mario Broccolo residente in Bastia Umbra via del Teatro n. 32 provincia di Perugia;

VISTO il progetto definitivo ed esecutivo presentato dallo Studio Associato OSA nella persona dell'Arch. Bruno Mario Broccolo residente in Bastia Umbra via del Teatro n. 32 provincia di Perugia, in data 26/06/2015 Prot. 8269 composto dagli elaborati di seguito elencati:

Elaborato 01 Relazione tecnico illustrativa;
Elaborato 02 Inquadramento generale
Elaborato 03 Stato Attuale, Documentazione fotografica
Elaborato 04 Stato di progetto opere edili
Elaborato 05 Stato di progetto impianto elettrico
Elaborato 06 Stato di progetto impianto termico – Schema disposizione componenti
Elaborato 07 Stato di progetto impianto termico – Schemi circuitali e particolari costruttivi
Elaborato 08 Stato di progetto impianto termico – Calcolo dispersioni termiche, Relazione tecnico descrittiva, Attestato di qualificazione energetica
Elaborato 09 Stato di progetto impianto antincendio
Elaborato 10 Stato di progetto Allestimento Biblioteca
Elaborato 11 Capitolato speciale di appalto
Elaborato 12 Computo metrico estimativo
Elaborato 13 Elenco prezzi unitario
Elaborato 14 Stima incidenza della manodopera
Elaborato 15 Elenco ed analisi nuovi prezzi
Elaborato 16 Stima costi della sicurezza
Elaborato 17 Elenco prezzi costi della sicurezza
Elaborato 18 Oneri della sicurezza
Elaborato 19 Quadro tecnico economico
Elaborato 20 Piano di sicurezza e coordinamento

VISTO il quadro economico di seguito riportato:

A.1 Importo dei lavori al lordo degli oneri della sic./manod. €.114.990,17
A.1a Manodopera sui lavori non soggetta a rib. €. 35.936,17
A.1b Oneri della sicurezza non soggetti a rib. €. 5.999,49
A.1c Costi della sicurezza non soggetti a rib. €. 1.126,27
A.2 IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA €. 73.054,51
A.3 TOTALE IMPORTO CONTRATTO €.116.116,44
B-SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE
B.1 iva sui lavori 10% €. 10.111,64
B.2 iva sui lavori per abb.barriere arch.4% €. 600,00
B.3 Fornitura e posa in opera di arredi €. 48.000,00
B.4 iva su fornitura e posa in opera di arredi €. 10.560,00
B.5 Spese tecniche €. 25.000,00 inarcassa 4% di B5 €. 1.000,00
iva su spese tecniche €. 5.720,00
B.6 Fondo per accordi bonari art.12 dpr 207/10 €. 1.161,16
B.7 Indennità Rup €. 789,59
B.8 Imprevisti e lavori in economia 5% €. 5.941,16
SOMMANO €.108.833,56
IMPORTO COMPLESSIVO PROGETTO €.225.000,00

VISTA la relazione tecnica e di calcolo dell'Unità Edilizia n. 2 e relazione geologica e idrogeologica che è parte integrante e sostanziale del presente progetto di adeguamento e completamento dei lavori relativi alla sede bibliotecaria Piervissani, presentato dall'Ing. Giovanni Lipparelli con studio in via Septempedana n. 16 Nocera Umbra in data 30/06/2015 prot. 8383;

VALUTATA la necessità di procedere in modo celere all'approvazione del progetto definitivo ed esecutivo al fine di ottenere il finanziamento definitivo da parte della Regione dell'Umbria;

VISTO il D.Lgs 163/2006 e s.m.i;

VISTO il D.P.R. 207/2010;

VISTO il D.Lgs 267/2000;

VISTO il rapporto istruttorio riportato in calce che fa parte integrante e sostanziale del presente atto;

CON VOTI unanimi espressi nei modi e forme di legge;

DELIBERA

1) DI APPROVARE il rapporto istruttorio di seguito riportato che è parte integrante e sostanziale del presente atto;

2) DI APPROVARE il progetto definitivo ed esecutivo presentato dallo Studio Associato OSA nella persona dell'Arch. Bruno Mario Broccolo residente in Bastia Umbra via del Teatro n.32 provincia di Perugia, in data 26/06/2015 Prot.8269 composto dagli elaborati di seguito elencati:

Elaborato 01 Relazione tecnico illustrativa;

Elaborato 02 Inquadramento generale

Elaborato 03 Stato Attuale, Documentazione fotografica

Elaborato 04 Stato di progetto opere edili

Elaborato 05 Stato di progetto impianto elettrico

Elaborato 06 Stato di progetto impianto termico – Schema disposizione componenti

Elaborato 07 Stato di progetto impianto termico – Schemi circuitali e particolari costruttivi

Elaborato 08 Stato di progetto impianto termico – Calcolo dispersioni termiche, Relazione tecnico descrittiva, Attestato di qualificazione energetica

Elaborato 09 Stato di progetto impianto antincendio

Elaborato 10 Stato di progetto Allestimento Biblioteca

Elaborato 11 Capitolato speciale di appalto

Elaborato 12 Computo metrico estimativo

Elaborato 13 Elenco prezzi unitario

Elaborato 14 Stima incidenza della manodopera

Elaborato 15 Elenco ed analisi nuovi prezzi

Elaborato 16 Stima costi della sicurezza

Elaborato 17 Elenco prezzi costi della sicurezza

Elaborato 18 Oneri della sicurezza

Elaborato 19 Quadro tecnico economico

Elaborato 20 Piano di sicurezza e coordinamento

3) DI APPROVARE il quadro economico di seguito riportato:

A.1 Importo dei lavori al lordo degli oneri della sicurezza/manodopera €.114.990,17

A.1a Manodopera sui lavori non soggetta a rib. €. 35.936,17

A.1b Oneri della sicurezza non soggetti a rib. €. 5.999,49

A.1c Costi della sicurezza non soggetti a rib. €. 1.126,27

A.2 IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA €. 73.054,51

A.3 TOTALE IMPORTO CONTRATTO €.116.116,44

B-SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

B.1 iva sui lavori 10% €. 10.111,64

B.2 iva sui lavori per abb.barriere arch.4% €. 600,00

B.3 Fornitura e posa in opera di arredi €. 48.000,00

B.4 iva su fornitura e posa in opera di arredi €. 10.560,00

B.5 Spese tecniche €. 25.000,00

inarcassa 4% di B5 €. 1.000,00

iva su spese tecniche €. 5.720,00

B.6 Fondo per accordi bonari art.12 dpr 207/10 €. 1.161,16

B.7 Indennità Rup €. 789,59

B.8 Imprevisti e lavori in economia 5% €. 5.941,16

SOMMANO €.108.833,56

IMPORTO COMPLESSIVO PROGETTO

€.225.000,00

4) DI APPROVARE la relazione tecnica e di calcolo dell'Unità Edilizia n.2 e relazione geologica e idrogeologica che è parte integrante e sostanziale del presente progetto di adeguamento e completamento dei lavori relativi alla sede bibliotecaria Piervissani, presentata dall'Ing. Giovanni Lipparelli con studio in via Septempedana n. 16 Nocera Umbra in data 30/06/2015 prot. 8383;

5) DI DARE ATTO che la spesa necessaria complessiva in virtù di un finanziamento regionale di 180.000 euro e di un cofinanziamento comunale di €. 45.000 trova copertura così come segue:

per € 180.000,00 Cap. 2831 LAVORI DI COMPLETAMENTO BIBLIOTECA

PIERVISSANI PAR FSC 2007-2013 AZIONE III.5.2 bilancio di competenza;

per € 40.000,00 Cap. 2831 LAVORI DI COMPLETAMENTO BIBLIOTECA

PIERVISSANI PAR FSC 2007-2013 AZIONE III.5.2 residui 2014;

per € 5.000,00 Cap 3253 residui l.1467/98 sub.7;

6) DI TRASMETTERE presente atto all'ufficio ragioneria per gli adempimenti di propria competenza;

7) DI TRASMETTERE copia della presente Deliberazione e della documentazione tecnica alla Regione dell'Umbria per l'approvazione definitiva del finanziamento;

8) DI DICHIARARE il presente atto immediatamente eseguibile con separata ed unanime votazione, a norma dell'Art. 134 - IV comma del D.lgs. 267/200.

RAPPORTO ISTRUTTORIO

VISTA la Deliberazione di Consiglio Comunale n.6 del 07-03-2014, con la quale viene approvata la convenzione relativa alla concessione in uso dei locali del Seminario Vescovile per la realizzazione di una Biblioteca Comunale di Pubblica Lettura per la durata di 20 anni, denominata Piervissani.
VISTA la Deliberazione di Giunta Regionale n.1578 del 23 Dicembre 2013, relativa al potenziamento della tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali anche ai fini del turismo sostenibile "Programma Regionale 2013", con la quale viene concesso un finanziamento di €180.000,00;

PRESO ATTO che nella stessa Deliberazione Regionale i soggetti beneficiari dovranno cofinanziare l'opera nella misura minima del 20% del costo complessivo del progetto e pertanto come indicato nella componente n.2 "interventi di completamento del sistema bibliotecario-documentario umbro-il cofinanziamento locale minimo dovrà essere di €45.000,00;

VISTA la Determinazione dell'Area Tecnica n.205 del 23/05/2014, con la quale è stato conferito l'incarico formale per la redazione del progetto definitivo ed esecutivo relativo alla ristrutturazione e completamento della sede bibliotecaria Piervissani allo Studio Associato OSA nella persona dell'Arch. Bruno Mario Broccolo residente in Bastia Umbra via del Teatro n.32 provincia di Perugia;

VISTO il progetto definitivo ed esecutivo presentato dallo Studio Associato OSA nella persona dell'Arch. Bruno Mario Broccolo residente in Bastia Umbra via del Teatro n.32 provincia di Perugia, in data 26/06/2015 Prot.8269 composto dagli elaborati di seguito elencati:

Elaborato 01 Relazione tecnico illustrativa;

Elaborato 02 Inquadramento generale

Elaborato 03 Stato Attuale, Documentazione fotografica

Elaborato 04 Stato di progetto opere edili

Elaborato 05 Stato di progetto impianto elettrico

Elaborato 06 Stato di progetto impianto termico – Schema disposizione componenti

Elaborato 07 Stato di progetto impianto termico – Schemi circuitali e particolari costruttivi

Elaborato 08 Stato di progetto impianto termico – Calcolo dispersioni termiche, Relazione tecnico descrittiva, Attestato di qualificazione energetica

Elaborato 09 Stato di progetto impianto antincendio

Elaborato 10 Stato di progetto Allestimento Biblioteca

Elaborato 11 Capitolato speciale di appalto

Elaborato 12 Computo metrico estimativo

Elaborato 13 Elenco prezzi unitario

Elaborato 14 Stima incidenza della manodopera

Elaborato 15 Elenco ed analisi nuovi prezzi

Elaborato 16 Stima costi della sicurezza

Elaborato 17 Elenco prezzi costi della sicurezza

Elaborato 18 Oneri della sicurezza

Elaborato 19 Quadro tecnico economico

Elaborato 20 Piano di sicurezza e coordinamento

VISTO il quadro economico di seguito riportato:

A.1 Importo dei lavori al lordo degli oneri della sic./manod. €114.990,17

A.1a Manodopera sui lavori non soggetta a rib. €. 35.936,17

A.1b Oneri della sicurezza non soggetti a rib. €. 5.999,49

A.1c Costi della sicurezza non soggetti a rib. €. 1.126,27

A.2 IMPORTO LAVORI SOGGETTO A RIBASSO D'ASTA €. 73.054,51

A.3 TOTALE IMPORTO CONTRATTO €.116.116,44

B-SOMME A DISPOSIZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE

B.1 iva sui lavori 10% €. 10.111,64

B.2 iva sui lavori per abb.barriere arch.4% €. 600,00

B.3 Fornitura e posa in opera di arredi €. 48.000,00

B.4 iva su fornitura e posa in opera di arredi €. 10.560,00

B.5 Spese tecniche €. 25.000,00

inarcassa 4% di B5 €. 1.000,00

iva su spese tecniche €. 5.720,00

B.6 Fondo per accordi bonari art.12 dpr 207/10 €. 1.161,16

B.7 Indennità Rup €. 789,59

B.8 Imprevisti e lavori in economia 5% €. 5.941,16

SOMMANO €.108.833,56

IMPORTO COMPLESSIVO PROGETTO

€.225.000,00

VISTA la relazione tecnica e di calcolo dell'Unità Edilizia n.2 e relazione geologica e idrogeologica che è parte integrante e sostanziale del presente progetto di adeguamento e completamento dei lavori relativi alla sede bibliotecaria Piervissani, presentata dall'Ing. Giovanni Lipparelli con studio in via Septempedana n.16 Nocera Umbra in data 30/06/2015 prot.8383;

VALUTATA la necessità di procedere in modo celere all'approvazione del progetto definitivo ed esecutivo al fine di ottenere il finanziamento definitivo da parte della Regione dell'Umbria;

RAPPRESENTATA la finalità dell'intervento e scelta delle alternative progettuali come di seguito riportato:

Descrizione delle motivazioni giustificative della necessità dell'intervento e delle finalità che si prefigge di conseguire.

L'intervento di completamento delle finiture interne e dell'allestimento degli arredi della sede bibliotecaria Piervissani ha lo scopo di restituire alla città un luogo di educazione e promozione culturale. La biblioteca è inevitabilmente luogo di convergenza ed aggregazione, che favorisce il radicamento della comunità e contribuisce, in una certa misura, alla formazione di un'identità collettiva.

Spesso infatti è anche una delle poche o pochissime funzioni d'eccellenza di un quartiere.

Tuttavia sono le sue caratteristiche intrinseche (qualità del contenitore, degli spazi interni, degli arredi, delle dotazioni, dei servizi) ad incidere sull'evidenza o meno di questo ruolo e quindi sull'efficacia della sua azione culturale e sociale.

La nuova biblioteca Piervissani di Nocera Umbra è stata pensata per rispondere sia ai bisogni informativi, sia all'esigenza di occupare in modo intelligente il tempo libero; è stata quindi progettata come polo d'informazione della cultura e del tempo libero, luogo di incontro e di vita sociale.

- Descrizione generale delle soluzioni progettuali analizzate.

L'incarico riguarda solamente l'attrezzatura necessaria al funzionamento di una biblioteca a "scaffale aperto", e l'adeguamento impiantistico eventualmente necessario, del complesso edilizio già esistente. Il progetto non tiene conto quindi degli eventuali profili geologici, geotecnici, idrologici, strutturali, assunti come già verificati. Il progetto non comporta altresì modifiche tali da richiedere uno screening sotto l'aspetto urbanistico, ambientale o vincolistico. Non sono necessari espropri.

Le soluzioni progettuali analizzate hanno preso in esame e cercato di collimare le esigenze dell'amministrazione da un lato con quelle dell'edificio esistente, tenendo conto del budget assegnato, di cui si dirà meglio più avanti.

E' forse utile a questo punto descrivere brevemente l'edificio oggetto di intervento.

Il Seminario Vecchio di Nocera Umbra è un immobile la cui configurazione architettonica deriva da forti rimaneggiamenti ed ampliamenti nel corso di diverse epoche temporali. L'accesso alla struttura avviene da Piazza del Seminario, raggiungibile da via San Rinaldo, nel pieno centro storico di Nocera. L'edificio è molto articolato, sia dal punto di vista strutturale che architettonico.

Semplificando, e per la parte che qui interessa, si sviluppa su tre livelli: il primo, con accesso da Via San Rinaldo passando per Piazza del Seminario, nei pressi del comune e della cattedrale; il secondo, sottostante non ha accessi diretti da vie

pubbliche; il terzo livello ha accesso da via Le Piagge, ad una quota più bassa rispetto alla Piazza del Seminario.

L'edificio arriva a noi dopo interventi plurimi succedutesi negli anni, gli ultimi due dei quali sono risalenti al 1985 e poi al 1997, che hanno teso soprattutto a consolidare l'edificio da un punto di vista statico.

E' attualmente destinato a biblioteca ed archivio storico, seppur non utilizzato in quanto i finanziamenti concessi negli anni pregressi non hanno dato la possibilità di rendere l'opera perfettamente fruibile, in quanto mancante delle finiture necessarie per rendere operativa ed accessibile la struttura al pubblico.

Dall'accesso principale si entra nello spazio distributivo del piano che è adibito alla raccolta del fondo storico Piervissani. Alla destra è situato l'ufficio del direttore e a sinistra i servizi. Più avanti c'è il vano ascensore, al momento sprovvisto dell'ascensore vero e proprio. Continuando il percorso si accede alla stanza più ampia, baricentrica rispetto a tutto il complesso. Questa stanza è utilizzata per la consultazione dei testi riposti negli archivi che si trovano sia alla sinistra che alla destra della sala in questione. I locali si trovano in buono stato di conversazione, a parte dei modestissimi fenomeni di umidità dovuti alla non utilizzazione della struttura. Sia la sala che gli archivi sono sprovvisti di arredi funzionali che ne consentano un utilizzo pieno e duraturo. Dal piano terra si accede al piano primo sottostrada tramite due scale di collegamento, una interna vicino all'ingresso ed una di sicurezza.

Dall'accesso principale si entra nello spazio distributivo del piano che è adibito alla raccolta del fondo storico Piervissani. Alla destra è situato l'ufficio del direttore e a sinistra i servizi. Più avanti c'è il vano ascensore, al momento sprovvisto dell'ascensore vero e proprio. Continuando il percorso si accede alla stanza più ampia, baricentrica rispetto a tutto il complesso. Questa stanza è utilizzata per la consultazione dei testi riposti negli archivi che si trovano sia alla sinistra che alla destra della sala in questione. I locali si trovano in buono stato di conversazione, a parte dei modestissimi fenomeni di umidità dovuti alla non utilizzazione della struttura. Sia la sala che gli archivi sono sprovvisti di arredi funzionali che ne consentano un utilizzo pieno e duraturo. Dal piano terra si accede al piano primo sottostrada tramite due scale di collegamento, una interna vicino all'ingresso ed una di sicurezza.

Il piano primo sottostrada, anch'esso con destinazione d'uso biblioteca, si presenta allo stato attuale in condizioni più degradate del piano terra. Sia perché manca di opere di finitura, quali massetti e pavimenti, sia perché gli intonaci, soprattutto delle pareti contro terra presentano evidenti segni di degrado degli intonaci dovuti all'umidità di risalita. Inoltre nel piano seminterrato non sono presenti tutti gli impianti tecnologici.

L'Assessore MORINI LUCIANO

§§§

Donna Santa figlia del fu Tommaso di Anselmuccio della baylia di Carbonaria e moglie un tempo di Simone di Rinaldo di Pietro di Nocera lascia 4 fiorini per i lavori della cappella di san Rinaldo nella Chiesa antica da poco ricostruita e riparata.

Alla Chiesa di San Francesco di Nocera lascia 4 fiorini per utilità evidenti e miglioramento od opere.

Lascia al nipote Rinaldo, figlio del fratello Nicola di Tommaso, un legato di 3 fiorini, residuo della sua dote di 40 fiorini, e due fiorini ad altro titolo.

Lascia tre fiorini ciascuno ai nipoti Arcangelo, Corradino e Gioacchino, figli del fratello Andrea di Tommaso di Anselmuccio.

Lascia a Marchesina figlia di Rinaldo di Rinaldo di Pietro e moglie di Andrea di Siena, i mobili mobili della casa, eccetto le masserizie e il vino novello della capacità di trenta barili, riservati a Mecuccio figlio adottivo di Andrea di Siena.

Istituisce eredi universali i nipoti Donia e Giacomo; se detta Donia morisse nubile o senza figli legittimi, metà della sua parte verrà data per opere della fabbrica della canonica nocerina e l'altra metà per il miglioramento della Chiesa di San Francesco di Nocera.

Nomina esecutori testamentari Rinalduccio detto Morello di Rinaldo e Micuccio figli del detto Andrea.

In Dei nomine amen. Donna Santa filia quondam Thomae Anselmutii de baylia Carbonarie comitatus Nucerii ut uxor olim Simonis Raynaldi Petri de Nucerio per gratiam Dei Omnipotentis sana mentis et corpore, timens inevitabile mortis, periculum etc. suarum rerum et bonorum omnium dispositionem per presens nuncupativum testamentum quod dicere sine scriptis in hunc modum facere, procuravit et fecit.

In primis quidem reliquit de bonis suis pro suo ultimo iudicio decem solidos denariorum.

Item reliquit pro male ablatiis, incertis viginti solidos denariorum.

Item reliquit pro cera lumina hunc tempore sue sepulture et pro aliis expensis funeralis et pro exequis et missis dicendis pro anima sua illud quod videbitur infrascripte eius fideicommissarii et pro septimis fiendis saltem pro sex annos tunc proxime secutive.

Item reliquit et iussit expendere de bonis suis pro fabrica cappelle Sancti Raynaldi noviter in ecclesia antiqua novitur fabricanda et reparanda in dicta ecclesia, apud quam suam elegit sepulturam, **florenos quatuor.**

Item reliquit **ecclesie Sancti Francisci de Nucerio pro evidenti utilitate et melioramento seu opere** dicte ecclesie florenos quatuor.

Item reliquit iure legati Raynaldo filio quondam et heredi universali Nicole Thomae olim fratri carnali ipsius testatricis florenos tres, quos ipsa Santa restabat habere ab heredum Thomae Anselmutii olim eius patris pro ultimo residuo suarum dotium de secunda XL florenos suarum dotium relassans et remictens dictis heredis dictos tres florenos.

Item reliquit iure institutionis dicto Raynaldo eius nepoti duos florenos et in hiis duobus florenos ipsum Raynaldum heredem instituit etc.

Item reliquit dicto iure institutionis Archangelo et Corradine et Joacchine filiis olim Andree Thomae Anselmutii et nepotibus carnalibus ipsius testatrices florenos tres pro quolibet ipsorum et in his tribus florenos heredes instituit etc.

Item reliquit iure legati domine Marchesine filie dicti Raynaldi Petri et uxori ser Andree de Senis omnia bona mobilia que essent in domo et que de iure pertinerent et spectarent ad ipsam

Santam, exceptis massaritiis a vino que voluit remanere in hereditatem dicte Sante et exceptis una vegete capacitate triginta barilia quam vegetem reliquit iure legati Mecutio filio adoptivo ser Andree de Senis.

Et ad predicta relicta et legata facienda exequenda et executioni mandanda eius fideicommissarios et executores huius testamenti esse voluit et fecit Raynaldutum alias Morellum Raynaldi et Mecutium filium dicti ser Andree.

Et quemlibet ipsorum insolidum dans et concedens dictis eius fideicommissariis in solido plenam licentiam et liberam potestatem, auctoritatem arbitrium et bayliam vendendi et alienandi de bonis ipsius testatricis usque ad integram satisfactionem omnium supradictorum relictorum contentorum in testamento predicto. Sine contraditione alicuius persone.

In omnibus autem aliis suis bonis mobilibus et immobilibus, iuribus et actionibus tam presentibus quam futuris, ubicunque sunt et inveniri possunt seu poterunt quolibet in futurum, Doniam et Jacobum eius nepotes carnales eius heredes universales instituit atque fecit equis portionibus ac conditionibus, quod si dicta Donia decederet in pupillary etate vel sine filiis legitimis, quod medietas dicte Donie post mortem dicte Donie distribuatur pro operibus fabrice canonice Nucerine pro medietate et quod alia medietate distribuatur in operibus et melioramento ecclesie sancti Francisci de Nucerio. Et alia medietas dicte Donie deceduta ut supra sit et reamaneat Mecutio predicto.



Il Duomo di Nocera (dipinto del 1526)

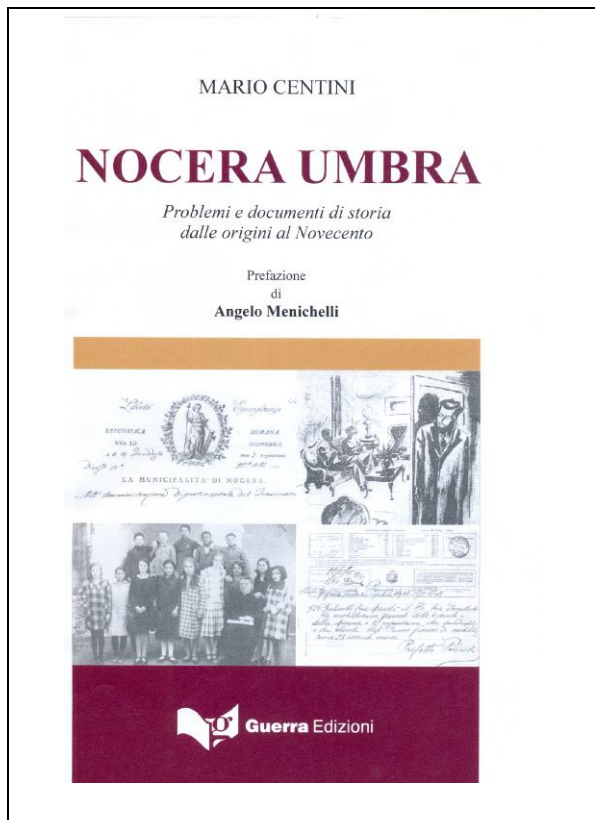
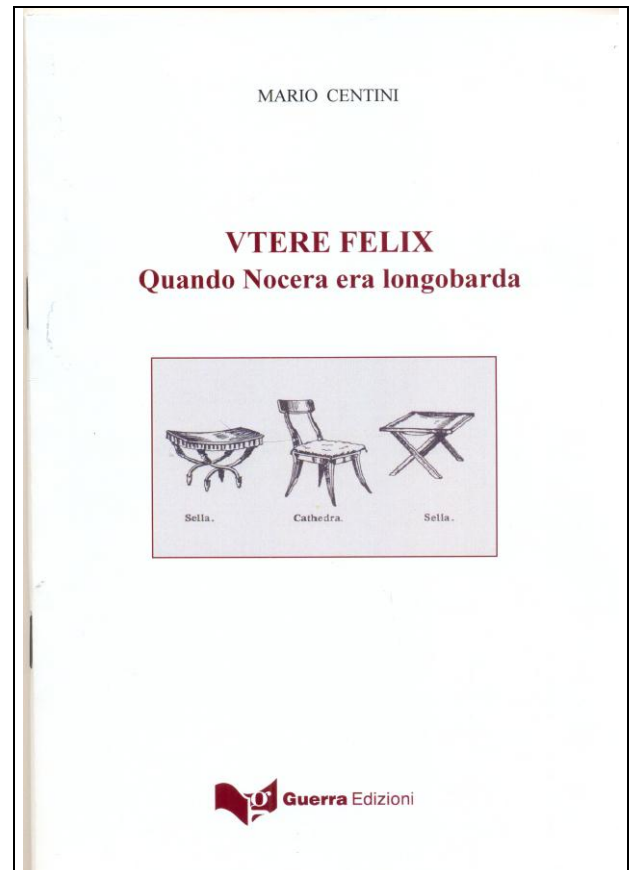
Et hanc suam ultimam voluntatem et suum ultimum testamentum dixit et assuerit esse velle etc.

Cassans et irritans et annullans omne aliud testamentum ab ea hunc usque facta etc.

Actum scriptum, conditum et firmatum fuit dictum testamentum per supradictam Santam testatricem predictam.

Et scripto lecto publicato recitato coram infrascriptis testibus per me notarium infrascriptum in Civitate Nucerii in domo ser Andree predicti pro uxore sita in dicte Civitate in quarterio Sassi iuxta res dicti ser Andree pro uxore, viam a duobus lateribus et alia latera.

Sub anno Domini millesimo quadragentesimo LIII, indictione prima tempore sanctissimi in Christo Patris et domini nostri domini Nicolai divina providentia pape quinti, die mensis aprilis, presentibus ser Iacobo ser Nicolai Bonifatii magistri Dominici, Anthonio Vagnoli Raynaldo Venture Passilli, Puetio Francisci Iohanne Brentani de Rignonibus de Nucerio et Sante Felitiani habitante Nucertino, testibus ad supradicta habitis et a dicta testatrice cognitis, vocatis et rogatis.



richiedi in edicola o libreria
sintesi divulgative ma rigorose